

Il bollino delle Dogane è solo un'altra tassa

Di Maio e i 5 stelle all'assalto del ministero dell'Agricoltura. È per questo che hanno fatto in modo che i prodotti alimentari debbano avere la certificazione di Qualitalia. Così però si rischia di liquidare il lavoro dei consorzi e di introdurre un balzello mascherato

di **CARLO CAMBI**



■ Cinque Stelle vanno all'assalto del Made in Italy. Danno mandato al direttore dell'Agenzia delle dogane **Marcello Minenna** di convincere anche il comparto agroalimentare italiano (un quarto del Pil) a fare i conti con il loro sistema di potere che punta a sostituirsi al ministero dell'Agricoltura. **Luigi Di Maio**, il primo ministro degli Esteri che usa Google Translate per curare le relazioni internazionali, e il suo sottosegretario Manlio Of Stefano (sarebbe **Di Stefano** ma Google Translate non lo sa) vogliono impossessarsi dell'Ice (Istituto per il commercio estero) che dovrebbe promuovere i nostri prodotti all'estero e aprire mercati. Un mestiere che non sempre è stato fatto al meglio, ma che l'Ice ha svolto in accordo con i diversi enti e ministeri: dall'agricoltura al turismo passando per l'industria o i beni culturali.

Di Maio ha capito che col commercio estero ci sono ottime prospettive. Ha chiesto a Of Stefano, pardon **Di Stefano**, di occuparsene in pianta stabile convincendo il loro sodale di

partito e ministro per lo Sviluppo - si fa molto per dire - economico **Stefano Patuanelli** a mollare l'Ice. L'operazione sembrava fatta, poi c'è stato il virus cinese e la faccenda è in stallo. Nelle more spunta l'Agenzia delle dogane. Il direttore **Minenna** ha un curriculum di tutto rispetto. Così nell'infornata di nomine del gennaio scorso l'ex Consob è finito a dirigere le Dogane che lui vuole mettere a reddito come peraltro gli chiede il suo «superiore», il ministro dell'Economia **Roberto Gualtieri**. All'insaputa dei più ha promosso l'Agenzia delle dogane a certificatore del Made in Italy. Detta così sembra un'ottima idea se non fosse che di mezzo c'è anche l'agroalimentare e allora dal punto di vista economico e giuridico diventa una mostruosità. **Minenna** ha creato Qualitalia che concederà un bollino di garanzia alle merci italiane. Questa faccenda che rischia di mettere in campo un pesante conflitto d'interessi è nascosta nelle pieghe del cosiddetto «Decreto Agosto». L'articolo 103 ha previsto che Qualitalia, servendosi dei laboratori e del personale dell'Agenzia, rilascerà a pagamento e a condizioni di mercato - si

va da poche migliaia di euro per un dispositivo meccanico a decine di migliaia di euro per una certificazione agroalimentare - un bollino di qualità per la certificazione delle merci.

Minenna ha spiegato che ci sono già negli altri paesi servizi simili e che lui si è accorto che si poteva fare durante il lockdown quando i doganieri hanno certificato prodotti sanitari che erano sprovvisti di altri bollini. Cita America e Australia paesi dove non esistono le certificazioni di origine. In Italia e in Europa esistono però Dop e Igp e queste certificazioni di origine hanno un loro protocollo e dei loro certificatori e hanno i Consorzi che vigilano. Sovrapporre un altro ente certificatore vuol dire liquidare i Consorzi e far crollare la piramide qualitativa agroalimentare oltreché indebolire la posizione dell'Italia nei trattati internazionali come il Ceta, per citarne uno.

Sostiene l'Agenzia delle dogane che questo «bollino di fede pubblica» è una certificazione unica perché tutti i dipendenti dell'Agenzia sono ufficiali di Polizia giudiziaria. Fa un po' sorridere affermare che questa certificazione sia su

«base volontaria». Chi direbbe no a Qualitalia sapendo che per esportare passa comunque dal via libera delle Dogane? **Minenna** ha spiegato: «Vogliamo certificare dall'olio extravergine di oliva, alla tossicità delle pelli o dei tessuti, alla verifica dell'origine di alcuni prodotti agroalimentari. L'Agenzia certifica che il prodotto è di filiera produttiva nazionale al 100% e così contribuisce a contrastare la contraffazione e a tranquillizzare il consumatore estero».

Dop e Igp allora che ci stanno a fare? Il bollino delle Dogane non rischia di essere un balzello ulteriore e mascherato sui produttori? E la battaglia che l'Italia sta conducendo da anni per l'etichettatura d'origine che fine fa? E come si concilia Qualitalia pubblica con le società private o consortili? Non è concorrenza sleale? Le associazioni agricole che di certificazioni campano, tacciono? Ma chi rischia davvero è la ministra dell'Agricoltura **Teresa Belanova** che ha la responsabilità, insieme al ministero della Salute, della certificazione agroalimentare. Forse dovrebbe darci un'occhiata. Le stanno preparando una fregatura Dop: con tanto di bollino!

PH. DEDONN/ITER/CONTRASTO

